

Presentazione della scheda SMO (Strumenti Musicali – Organo). Verso la definizione delle schede degli altri strumenti musicali. Atti del seminario – Cremona 19-20 marzo 2009.

La scheda unica di catalogazione per lo strumento musicale: uno strumento fondamentale per la tutela del patrimonio organologico

A single datasheet format for all types of musical instruments: a key requirement for the preservation of valuable musical instruments

Francesca Odling

Conservatorio “G. Verdi” di Torino – Galleria degli strumenti
Francesca.Odling@tin.it

§ La decisione di esporre al pubblico la collezione di strumenti del Conservatorio “Giuseppe Verdi” di Torino ha evidenziato la necessità di procedere all’inventariazione secondo standard scientificamente attendibili e di dotare gli strumenti di uno status amministrativo più sicuro. È stata quindi creata una apposita sotto categoria inventariale e si è poi proceduto alle fasi di catalogazione, restauro ed esposizione. La catalogazione si basa sul modello sviluppato dal Dipartimento degli Strumenti Musicali della Galleria dell’Accademia di Firenze, modificato secondo le necessità specifiche della collezione. Il catalogo a stampa e il sito web sono attualmente in corso di progettazione.

§ The decision to open Turin’s “Giuseppe Verdi” Conservatory collection of musical instruments to the general public has highlighted the need to make a suitable musical instruments inventory, based on scientific standards, and to provide better security for instruments management. Accordingly, an inventory subcategory system has been defined before proceeding with cataloguing, restoration and exposition. The cataloguing system is based on the model developed by the Musical Instruments Department of the Accademia Gallery in Florence, but has been modified to meet the specific needs of the Turin collection. At this time, a catalogue is being printed and a website is under development.

LA salvaguardia del patrimonio storico-organologico dei Conservatori di Musica, spesso in possesso di autentiche rarità e sempre custodi di testimonianze storiche rilevanti nell'ambito dell'evoluzione tecnica e del processo di modificazione permanente nella costruzione degli strumenti musicali, è totalmente privo di normativa di riferimento.

Al di là di situazioni specifiche, storicamente consolidate quali le collezioni del Conservatorio "Luigi Cherubini" di Firenze, il "Verdi" di Milano e l'Accademia di Santa Cecilia di Roma, la collocazione degli strumenti musicali negli inventari dei beni mobili dei Conservatori di Musica non ha una categoria di collocazione specifica: sedie e leggi sono confusi con i violini poco importa se di liuteria o fabbricazione cinese. L'obbligatoria etichettatura del materiale non prevede differenze: è implacabile e irrispettosa dell'oggetto e della collocazione su cui si va indebilmente a piazzare.

La storia della Collezione storica di strumenti musicali del Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Torino, del suo recupero e della sua valorizzazione, è particolarmente emblematica di ciò che sempre più spesso accade nelle nostre istituzioni: la cura e la tutela del patrimonio artistico è affidata fortunosamente alla sensibilità del singolo piuttosto che essere interesse primario e obbligo degli organi amministrativi e direttivi.

Nel momento in cui il Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Torino ha deciso di affrontare un'importante campagna di restauro e di conservazione del suo patrimonio storico strumentale, per renderlo fruibile al pubblico in un nuovo assetto espositivo in quella che è denominata "Galleria degli Strumenti", ci si è immediatamente scontrati con l'incongruenza e la mancanza di dati identificativi nella denominazione degli oggetti fra gli inventari e il reale esistente.

Quasi tutti gli strumenti ad arco erano stati identificati col nome generico di violino, viola, violoncello, contrabbasso. Solo alcuni singoli oggetti, come il violino Stradivari di Teresina Tua, o il violino Rocca acquisiti tramite donazioni private, erano accompagnati dal nome del costruttore, senza altre indicazioni specifiche, come data di costruzione o altro.

Per gli strumenti a fiato il nome generico era accompagnato – non sempre – dal nome del costruttore ma senza numero di inventario, cosa che ha reso complicatissima l'identificazione.

Paradossalmente le indicazioni che sono servite maggiormente all'identificazione dei vari pezzi sono state quelle pervenute attraverso gli inventari topografici più antichi, in quanto tutti gli strumenti considerati di pregio all'epoca del preesistente Liceo Musicale – come la spinetta ottavina Abel Adam, 1698 – erano ancora collocati (per salvaguardia o per incuria?) nei vecchi armadi ormai inutilizzati dell'antica Biblioteca.

Dopo un lungo e complicato lavoro di identificazione si è provveduto a fornire gli inventari di una sotto categoria III *bis*, dove sono stati riordinati tutti gli strumenti musicali di valore storico.

Purtroppo, mentre a questo punto siamo riusciti a tutelare l'esistente, l'assenza di un protocollo procedurale non permette di procedere automati-

camente a inventariare le nuove acquisizioni nella nuova categoria specifica e soprattutto, in assenza di una normativa precisa, non esiste la possibilità di affidare a un esperto l'inventariazione degli strumenti musicali.

Se non si interviene a colmare questo vuoto legislativo, quando i nuovi prototipi e i nuovi modelli di strumenti musicali saranno oggetto di interesse storico – un campo sempre in fermento di innovazioni ed evoluzione continua – li ritroveremo ancora una volta deturpati da etichette fosforescenti autoadesive che ne indicano il numero di inventario. Oppure non si troveranno per niente perché l'amministrazione, considerandone il cattivo stato e vedendoli inutilizzati, non dovendo chiedere il parere ad alcun esperto avrà deciso di *alienarli* – quindi di buttarli in un magazzino degli scarti o direttamente nella spazzatura – perché considerati ormai obsoleti. Quanto abbiamo sofferto nel vedere la vernice del violino n°1 del liutaio Oddone irrimediabilmente rovinata da questo iter burocratico senza coscienza! Ancora di più quando ci siamo accorti di aver irrimediabilmente perduto una coppia di timpani a rotazione ottocenteschi!

Auspico che si proceda velocemente nella definizione del modello di scheda SM, che oltre a essere un indiscusso passo avanti in ambito scientifico, sarà indirettamente motore di maggior tutela e interesse per lo strumento musicale da parte di quegli enti pubblici e privati che, non essendo propriamente sedi museali, non hanno ancora assunto piena responsabilità nella salvaguardia di questo bene storico.

La scheda di catalogo della Galleria degli Strumenti

Avendo ricevuto un ingente finanziamento dalla Compagnia di San Paolo, il progetto Galleria degli Strumenti si è potuto articolare in tre fasi: catalogazione, restauro, esposizione.

Una fase successiva riguarda il Catalogo a stampa, in fase di progettazione e il Sito Web.

Fino ad oggi l'esposizione è accompagnata da una snella *Guida al percorso di visita*, di circa settanta pagine dal contenuto divulgativo.

La particolare cura osservata nel criterio espositivo e l'ottima progettazione delle vetrine ha fatto sì che alla Collezione del Conservatorio si sia aggiunta buona parte degli strumenti della Collezione del Museo Civico di Arte Antica, Palazzo Madama, finalmente esposti dopo anni di 'reclusione' nei magazzini climatizzati del Museo. Gli strumenti attualmente esposti sono centotrenta.

Per la catalogazione del patrimonio strumentale è stata recepita l'indicazione della Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici del Piemonte, che ha indicato come modello da seguire quello della scheda di catalogo del Dipartimento degli Strumenti Musicali della Galleria dell'Accademia di Firenze, collezione del Conservatorio di Musica "Luigi Cherubini".

Nel momento in cui si è avviata la campagna di catalogazione, affidata a vari esperti del settore, sono state applicate alcune modifiche al modello per meglio adattarlo alle nostre esigenze. [Scheda 1 e 2]

In particolare abbiamo sostituito la voce *fortuna critica con indicazioni storiche sullo strumento e indicazioni storiche sul costruttore* (riunite in un'unica voce a seconda del soggetto catalogato).

Abbiamo inoltre aggiunto un apparato fotografico digitale di documentazione per ogni strumento prima del restauro, con una media di 20 scatti per gli strumenti ad arco, 10 per gli strumenti a fiato, 15 per gli strumenti a pizzico o a tastiera, 6 per le percussioni, 1 o 2 per lo strumentario di acustica della cosiddetta "Collezione Pietro Righini".

Questo ci ha consentito di essere ora in possesso di un'esaustiva documentazione fotografica per ogni singolo strumento prima, durante e dopo il restauro.

Stiamo inoltre procedendo alla documentazione audio di quegli strumenti che sono stati ripristinati all'uso.

Appendice

Scheda 1

Modello di scheda del Conservatorio "G. Verdi" di Torino – Violino C. G. Oddone.

MODELLO DI SCHEDA DEL CONSERVATORIO GIUSEPPE VERDI DI TORINO
GALLERIA DEGLI STRUMENTI

GALLERIA DEGLI STRUMENTI

Scheda descrittiva a cura di: **GABRIELE NEGRI.**

Nome del file o cartella con cui la scheda è archiviata su supporto informatico:

V.o 001 Oddone 1894

Nome oggetto

Violino

Carlo Giuseppe Oddone, Torino 1866- Rivodora (TO) 1935
Torino 1894

Numero d'inventario

Cat. IIIbis, 003

Descrizione.

Il violino è autentico e conserva l'etichetta originale "Carlo Giuseppe Oddone / 1 fece. Torino A.1894."

Il numero / scritto a mano nell'angolo inferiore sinistro dell'etichetta indica che si tratta del primo dei 269 strumenti ad arco numerati dall'autore nell'ambito della sua personale produzione.

Il marchio a fuoco "ODDONE CARLO TORINO", piccolo e semicircolare, è impresso sull'interno del fondo e della tavola.

Il n.º "4" marchiato a fuoco in due punti sul dorso del riccio e una volta sulla nocetta del fondo, è ascrivibile non all'autore ma dall'ente proprietario dello strumento (CS corrisponde a Cassa scolastica).

Lo strumento è costruito in maniera accurata e utilizzando con materiali di ottima qualità.

La tavola armonica è in due pezzi di abete di taglio radiale con venature regolari e di media larghezza. La catena non è originale; su uno dei suoi lati si intravede la sigla *A.M.* scritta a matita, usata in varie occasioni dal liutaio Arnaldo Morano per contrassegnare le catene da lui rifatte.

Il fondo è in un pezzo unico di acero di taglio radiale con mazzatura larga e marcata.

I filetti del fondo, simili a quelli della tavola, sono composti da un filetto centrale in acero affiancato da due in ebano; i due filetti superiori, così come quelli inferiori, sono giuntati ad angolo retto presso l'ideale linea di mezzzeria del fondo, secondo il metodo adottato dall'autore per tutta la sua produzione.

Le sei fasce sono in acero simile a quello del fondo. Le loro mazzature sono inclinate nella stessa direzione, ad eccezione di quelle della "C" sinistra, che risulta quindi speculare alla "C" destra.

Secondo la consuetudine dell'autore, diffusa anche tra diversi altri liutai piemontesi, tra le estremità delle due fasce inferiori, presso il bottone, è inserito un filetto simile a quelli della tavola e del fondo.

Controfascie e zocchetti sono in abete; gli zocchetti e le controfascie sono sagomati in maniera molto accurata, a tal punto che risulta difficile determinare se le estremità delle controfascie delle "C" siano incastrate negli zocchetti angolari.

Il manico e il riccio sono in un unico pezzo di acero di qualità simile a quello del fondo.

Il ponticello di modello francese, in acero, è privo di marchio a fuoco.

Piroli, tastiera, capotasto, cordiera e bottone sono in ebano.

La vernice, di buona qualità e di piacevole aspetto, è di un bel colore arancio rosso su fondo giallo. Appare difficile stabilire se le piacevoli sfumature della vernice siano dovute unicamente al normale consumo conseguente all'uso che è stato fatto dello strumento o se siano state almeno in parte create con molto equilibrio dall'autore stesso per conferire allo strumento un aspetto leggermente più antico.

Lo strumento è stato verniciato quando la tastiera era già stata incollata al manico. La vernice sulle pareti delle "F" e all'interno della cassetta dei piroli è più sottile e di colore bruno terroso.

Stato di conservazione.

Nel complesso lo stato di conservazione dello strumento è buono.

Alcune fratture di modesta entità sono già state riparate in maniera adeguata. Si può ipotizzare che un intervento di riparazione sia stato realizzato dal liutaio Arnaldo Morano, autore della catena, in epoca compresa tra il 1960 e il 1980.

Nella tavola armonica una frattura estesa dall'occhio inferiore della "F" sinistra sino al bordo della "C" è già stata riparata con un rinforzo interno.

Sul lato interno della tavola è presente un tassellino di rinforzo lungo la giunta centrale presso lo zocchetto inferiore; alle due estremità della catena si trova un altro tassellino.

Una piccolissima frattura inizia alla estremità sinistra del capotasto inferiore.

Il fondo presenta una piccolissima frattura sul lato destro della nocetta.

Lo zocchetto inferiore è stato rinforzato con inserto in abete la cui venatura è ortogonale a quella del pezzo originale.

La fascia superiore destra è scollata da fondo e tavola e in parte scollata da zocchetto superiore e manico.

Sul lato destro della nocetta del fondo è presente una piccola crepa.

I fori dei piroloni sono stati occlusi e rifatti.

Il manico, di robuste dimensioni, è originale; dalla presenza di due sottili strisce di acero inserite tra i due lati del manico e le fasce si può desumere che il manico sia stato staccato dalla cassa armonica per correggerne l'assetto.

La vernice è originale ed ben conservata, ad eccezione delle parti in cui è stata consumata dall'uso: sulla fascia superiore destra, sulla fascia inferiore sinistra e sulla parte inferiore della tavola nella zona della mentoniera.

Alla luce ultravioletta la vernice della cassa e del riccio risulta tutta della stessa qualità e appare di colore giallo paglierino a cui è sovrapposta una velatura di colore bruno. Una diversa fluorescenza grigiastra sovrapposta a varie parti evidenzia il sottile strato di sporozia sedimentato.

Indicazioni storiche sullo strumento e sul costruttore.

Carlo Giuseppe Oddone, nato a Torino il 7 settembre 1866 e morto a Rivodora, in provincia di Torino il 23 febbraio 1935, è uno dei più famosi e rinomati liutai piemontesi della sua epoca.

Iniziò l'apprendistato all'età di dodici anni nel laboratorio di Benedetto Gioffredo detto Rinaldi (1822-1888), dove rimase come collaboratore sino alla morte del maestro. Dal 1889 al 1891 lavorò a Londra per Frederick William Chanot (con cui Gioffredo Rinaldi aveva avuto rapporti d'affari), imparando nuovi metodi di costruzione e di restauro.

Tornato a Torino nel 1892, aprì il suo primo laboratorio in via Po 46 e iniziò autonomamente la sua attività, pur continuando per un certo periodo a lavorare saltuariamente per Chanot e anche per altri liutai.

Soltanto nel 1994 Oddone iniziò a firmare i propri strumenti, contrassegnandoli con un numero progressivo scritto nell'angolo inferiore sinistro dell'etichetta.

Nel 1898 partecipò fuori concorso con un quartetto d'archi all'Esposizione Generale Italiana di Torino.

Nel 1899 si trasferì nuovamente a Londra (in Soho Street 11) presso il commerciante di strumenti Carlo Andreoli per una collaborazione che venne interrotta dopo soli tre mesi per disaccordi amministrativi.

Dal 1900 si stabilì definitivamente a Torino, in via Maria Vittoria 1 sino al 1931, poi per alcuni mesi in via Lagrange 29 e infine dal 1932 in via Dell'ospedale 16.

All'Esposizione Generale Italiana di Torino del 1911 partecipò fuori concorso con tre violini.

Durante tutta la sua attività l'autore si dedicò con successo anche al restauro e al commercio di strumenti antichi.

Un fitto scambio epistolare intrattenuto dal 1894 al 1925 tra Oddone e Alfred E. Hill dimostra che per un lungo periodo la ditta londinese W.E.Hill ebbe con Oddone saldi rapporti commerciali: non solo gli acquistò alcuni violini di sua produzione e numerosi strumenti antichi, ma gli inviò a Torino molti strumenti antichi da restaurare, affidandogli spesso anche incarichi di intermediario e di esperto di fiducia.

Per la costruzione degli strumenti Oddone prese come riferimento modelli classici, prevalentemente Stradivari e Guarneri, elaborandoli sempre con una decisa impronta personale e con soluzioni stilistiche da cui traspare un forte legame con la tradizione liutaria piemontese. Dal 1894 al 1900 in alcuni casi utilizzò anche modelli Amati e Rocca e a partire dal 1916 realizzò un buon numero di strumenti su modello Pressenda.

Il suo stile rimane sempre inconfondibile, malgrado alcune variazioni, ravvisabili soprattutto nella collocazione dei filetti, particolare che risulta piuttosto rilevante nell'estetica generale dello strumento.

I filetti si trovano in genere piuttosto vicino ai bordi negli strumenti costruiti sino al 1896; successivamente invece, sino al 1910 circa, filetti molto più sottili e distanziati dai bordi sono abbinati a una sgusciatura più larga sia rispetto ai margini dei bordi che rispetto all'inizio della bombatura. Dal 1913 circa in genere i filetti sono più spessi e meno distanti dai bordi; la sgusciatura più stretta e profonda è raccordata a bombature più piene e prossime ai bordi, in modo da conferire un aspetto più robusto alla cassa armonica.

Nell'ultimo periodo della sua vita l'autore stilò un elenco di 269 strumenti da lui costruiti e firmati dal 1894 al 1935, riportandone il numero progressivo, l'anno di costruzione e in molti casi anche il modello e il nome dell'acquirente: 244 violini, 4 viole, 19 violoncelli e 2 viole d'amore. In questo elenco non compare il limitato numero di chitarre costruito dall'autore su modelli ispirati a Gaetano Guadagnini.

Occorre specificare, per la comprensione delle informazioni successive, che tale elenco risulta piuttosto ordinato e completo per quanto riguarda il periodo successivo al 1905, mentre le informazioni degli strumenti costruiti nel periodo precedente mostrano diverse lacune, in quanto in molti casi per uno strumento viene riportato il nome dell'acquirente, talvolta il modello usato, ma viene ommesso il numero progressivo e l'anno di fabbricazione.

Dal quaderno manoscritto dell'autore si apprende che egli produsse per il Liceo Musicale di Torino, divenuto molti anni dopo l'attuale Conservatorio Giuseppe Verdi, due violini, prodotti nel 1894 e contrassegnati n° 1 (il violino qui esaminato) e n° 3, e successivamente una viola e un violoncello che insieme ad altri due violini (poi ceduti ad un acquirente privato) costituivano il quartetto d'archi presentato fuori concorso all'Esposizione di Torino del 1898.

Nella "Distinta degli strumenti prodotti dal 1894 in poi col relativo numero progressivo risultante dall'etichetta" Oddone scrisse:

- "2 (violini) Liceo Musicale Torino con n° d'ordine 1.e 3.";

- "2 (violini) Sig. Ing. Linch...(?) Pinerolo -formante parte del quartetto 1898- n° d'ordine ..."

- "1 Liceo Musicale -Torino - violoncello formante parte del Quartetto -1898.";

- "1 Liceo Musicale -Torino - viola formante parte del Quartetto -1898.".

Una aggiunta a tali informazioni viene fornita dalla lista "Violoncelli eseguiti dal 1898 al 1933" in cui il primo strumento elencato è "1898. Violoncello. Mod. grande Rocca - per Quartetto esposiz. 1898. propr. Liceo Mus.". Analogamente nella lista "Viole dal 1898 al 1933" il primo strumento elencato è "1898. Viola Quart. Exposiz. Torino -Liceo".

E' quindi in relazione a questi strumenti la lettera inviata a Oddone il 10 gennaio 1899 dal Sindaco di Torino Casana : "L'egregio maestro Cav. Bolzoni mi ha notificato che la S.V si compiacque far dono al Liceo musicale di due violini di sua fabbricazione, promettendone inoltre un terzo da consegnarsi prossimamente...".

Sembra lecito dedurre, dall'insieme di queste informazioni frammentarie, che Oddone abbia donato al Liceo Musicale i violini n°1 e 3 costruiti nel 1894 e, in epoca successiva al 10 gennaio 1899, abbia consegnato allo stesso ente il violoncello e la viola necessari per formare un quartetto d'archi.

Il violoncello modello Rocca in questione, facente parte del quartetto esposto all'Esposizione di Torino del 1898 e attualmente proprietà del Conservatorio G.Verdi di Torino, porta in realtà la data 1897. Evidentemente Oddone in questo caso nel trascrivere gli appunti sul proprio quaderno fece riferimento alla data dell'Esposizione, avendo scordato la data segnata sull'etichetta degli strumenti.

Della viola facente parte dello stesso quartetto purtroppo non rimane traccia al Conservatorio di Torino, ma in una collezione privata ne sono conservati i modelli del contorno della tavola e delle fasce, contrassegnati da Oddone con la scritta "Viola Rocca - 1895", dai quali si può dedurre che l'autore aveva iniziato, o quantomeno preparato con un certo anticipo, la costruzione della sua prima viola.

Commento.

Il violino è sicuramente autentico, come pure l'etichetta e i marchi a fuoco.

Si tratta di uno strumento di pregio, particolarmente apprezzabile in quanto è il primo strumento firmato da Oddone e quindi un raro esempio del periodo della sua prima produzione, ancora poco conosciuto.

E' significativo che l'autore, all'età di 28 anni, si sia deciso a iniziare in modo autonomo la sua produzione proprio nel 1894, anno in cui fu creato l'Istituto Musicale della città di Torino, che riuniva l'Orchestra Municipale composta da più di settanta elementi, il Liceo Musicale fondato nel 1867, la Banda Civica e la Scuola Popolare di strumenti a fiato.

Il nuovo fervore musicale diede un notevole impulso alle attività dei liutai della città ed è proprio a partire dagli ultimi anni dell'ottocento che ebbe inizio un periodo aureo molto fecondo per la liuteria torinese, principalmente per merito di Oddone, E.Marchetti, A.Fagnola e E.Guerra.

Pur rivelando le varie influenze stilistiche recepite durante l'apprendistato, lo strumento presenta già i tratti inconfondibili che contraddistinguono lo stile personale dell'autore, in genere accentuati nella sua successiva produzione. La lavorazione accurata denota che l'autore aveva già raggiunto un ottimo livello tecnico e un apprezzabile gusto estetico, in genere conseguibili soltanto attraverso una certa esperienza; si può quindi supporre che Oddone durante la sua formazione presso Gioffredo Rinaldi e Chanot e nei due anni precedenti al 1894 abbia costruito un certo numero di strumenti senza firmarli.

Già in questa opera prima il riccio è sagomato in modo caratteristico secondo lo stile ben riconoscibile dell'autore, in modo particolare per quanto riguarda la conformazione delle parti posteriori e anteriori del riccio, mentre il profilo laterale della chiocciola descrive una spirale leggermente più ampia e regolare rispetto ai modelli successivi.

Nel complesso pare che Oddone abbia accentuato caratteristiche riscontrabili in alcuni ricci di J.B. Guadagnini, specialmente nel sagomare la rientranza in cui finisce la cassetta dei pirolì e inizia la voluta, e anche per quanto riguarda la parte posteriore della cassetta dei pirolì, notevolmente larga anche nella sua parte superiore.

Sul dorso e sulla parte anteriore del riccio è evidente la linea centrale tracciata dal graffietto, sui lati rimangono parzialmente visibili i puntini impressi con una punta sottile per disegnare la chiocciola; tali caratteristiche tracce di lavorazione si riscontrano in strumenti di vari autori del passato, tra cui G.B. Guadagnini, G.F. Pressenda e G. Rocca.

Il modello della tavola e del fondo è elegante e proporzionato; i fori armonici sono di modello classico, con occhielli e tacche di dimensioni normali ma leggermente più grandi di quelle dei periodi posteriori.

Rispetto agli strumenti del periodo successivo i filetti sono piuttosto sottili e più ravvicinati ai bordi; di conseguenza le punte dei filetti si prolungano quasi sino al margine delle punte dei bordi, che sono robuste e delineate con precisione pur essendo leggermente smussate.

Contrariamente a quanto si riscontra in tutta la successiva produzione dell'autore, lo smusso del riccio e le estremità delle fasce non sono verniciati con il bordino nero che caratterizza buona parte degli strumenti piemontesi coevi.

La vernice, che il tempo ha contribuito rendere di aspetto caldo e piacevole, è probabilmente a base di alcol, resine naturali ed essenze grasse.

Il piccolo marchio a fuoco di forma semicircolare ODDONE CARLO TORINO, impresso in questo caso sull'interno del fondo e della tavola, si trova nei primi strumenti costruiti dal 1994 al 1997; successivamente l'autore ne fece uso per marchiare i ponticelli, scegliendo invece il marchio a fuoco CARLO ODDONE TORINO, di forma circolare e di maggiori dimensioni, per contrassegnare l'interno e l'esterno della cassa armonica degli strumenti.

Per quanto ci risulta la sola altra collezione pubblica italiana che comprende strumenti di C.G. Oddone è il Museo di strumenti musicali del Castello Sforzesco di Milano, ove sono conservati due violini, datati rispettivamente 1928 e 1929.

Misure.

1. lunghezza totale (bottone o puntale escluso):	590	;	.
2. lunghezza della tavola:	356,3	;	.
3. larghezza superiore della tavola:	166,5	.	.
4. larghezza centrale della tavola:	110,5	.	.
5. larghezza inferiore della tavola:	202	.	.
6. distanza tra la tacca interna della "f" destra il bordo superiore della			tavola: 195,5 a sin. 196
7. altezza delle fasce allo zocchetto superiore:	30,5		
8. altezza delle fasce allo zocchetto inferiore:	31		
9. distanza dal capotasto al bordo sup. della tavola	129,5		
10. distanza minima fra gli occhi superiori delle "f"	40,3		

Fotografie

Le immagini digitali dell'oggetto sono contenute nei file, in formato "JPG":

nome file	descrizione
CGVTO_DSCN 1052.JPG	Violino 001
CGVTO_DSCN 1053.JPG	Violino 001
CGVTO_DSCN 1054.JPG	Violino 001
CGVTO_DSCN 1055.JPG	Violino 001
CGVTO_DSCN 1175.JPG	Violino 001
CGVTO_DSCN 1176.JPG	Violino 001
CGVTO_DSCN 1177.JPG	Violino 001
CGVTO_DSCN 1178.JPG	Violino 001
CGVTO_DSCN 4408.JPG	Violino 001
CGVTO_DSCN 4441.JPG	Violino 001
CGVTO_DSCN 4505.JPG	Violino 001
CGVTO_DSCN 4670.JPG	Violino 001
CGVTO_DSCN 4751.JPG	Violino 001
CGVTO_DSCN 4753.JPG	Violino 001
CGVTO_DSCN 4758.JPG	Violino 001
CGVTO_DSCN 4761.JPG	Violino 001

Bibliografia:

Accornero, Giovanni e Blot Eric, in *Liutai Piemontesi fra XIX e XX secolo da Pressenda a Fagnola*, Consorzio Liutai & Archettai – Cremona, 1997

Amighetti, Claudio, *Strumenti ad arco*, in *Museo degli strumenti Musicali – Musei e gallerie di Milano*, Electa, Milano 1998, (catalogo della Collezione del Castello Sforzesco di Milano).

Azzolina, Umberto, *Liuteria italiana dell'ottocento e del novecento*, Casa Editrice Ceschina, Milano 1964

Blot, Eric, *Un secolo di Liuteria italiana, volume IV. 1800- 1950, 150 anni di Liuteria in Piemonte*, Eric Blot Edizioni, Cremona 2001

Carlson, Bruce, *Oddone Carlo Giuseppe: violino 1898*, Cremonabooks, Cremona 1999

Hamma Walter, *Meister italienischer Geigenbaukunst*, Wilhelmshaven, 1993

Henley, William, *Universal dictionary of Violin and Bow Makers*, Amati Publishing –edited by Cyril Woodcock, Brighton 1959 (ristampa 1973).

Jalovec, Karel, *Italienische Geigenbauer*, Artia, Prag 1957

Moschella, Ciro, *Liuteria Italiana Moderna dall'Ottocento al Novecento*, Liuteria artistica Cremonese, Cremona 1988.

Negri, Gabriele, *Oddone, Carlo Giuseppe*, in *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, edited by Stanley Sadie, Macmillan Publishers, London 1998

Nicolini, Gualtiero, *Liutai italiani di ieri e di oggi*, Edizioni LAC, Cremona 1991

Vannes, René, *Dictionnaire universel des Luthiers*, Les amis de la musique, Bruxelles, 1951 (ristampa 1988).

Vettori, Carlo, *Liuteria Italiana – principali scuole antiche e moderne*, Comunità Montana E, 1989

Von Lütgendorff, Willibald Leo, *Die Geigen- und Lautenmacher vom Mittelalter bis zur Gegenwart*, Keller, Frankfurt am Main 1904 (ristampa H.Schneider, Tutzing 1975).

Scheda 2
Modello di scheda del Conservatorio "G. Verdi" di Torino – Ruote di Savart.

MODELLO DI SCHEDA DEL CONSERVATORIO GIUSEPPE VERDI DI TORINO
GALLERIA DEGLI STRUMENTI

GALLERIA DEGLI STRUMENTI

Scheda descrittiva a cura di: VITTORIO MARCHIS

Nome del file o cartella con cui la scheda è archiviata su supporto informatico:

Righini_014

Nome oggetto *Ruote di Savart*

Numero d'inventario Matr. 114, Inv. 139.

Descrizione

Lo strumento è costituito da un supporto in ghisa di forma trapezoidale. In basso è fissato a un perno un volano dotato di una manovella, il quale funge anche da ruota motrice della trasmissione a cinghia che mette in movimento l'albero superiore su cui sono calettate quattro ruote dentate. Avvicinando ai denti delle ruote un cartoncino, una laminetta metallica o comunque elastica si producono suoni generati dagli urti ripetuti prodotti dai denti. Detti suoni hanno frequenza che dipende dalla velocità di rotazione della ruota e dal numero di denti. I quattro dischi metallici, rispettivamente con 40, 50, 60 e 80 denti producono suoni di frequenze diverse. I rapporti tra le singole frequenze, 1, 5/4, 3/2, 2, è tale da produrre l'accordo maggiore. Le ruote dentate per la produzione di suoni furono originariamente studiate dal fisico francese Félix Savart (1791-1841) per cercare di individuare il limite superiore delle frequenze udibili.

Stato di conservazione

Buono, mancante della sola cinghia di trasmissione per trasmettere il moto dalla manovella alle ruote.

Indicazioni storiche sullo strumento e sul costruttore

Non vi sono elementi per risalire al costruttore.

Commento

Lo strumento appartiene alla collezione organizzata dal prof. Pietro Righini presso il Conservatorio Statale Giuseppe Verdi di Torino negli anni '40-'90.

Materiali

Ghisa, acciaio.

Misure

Se non altrimenti specificato tutte le misure sono espresse in millimetri.

Larghezza: 255
Altezza: 540
Profondità: 270
Diametro ruote dentate: 80
Diametro puleggia manovella: 210

Fotografie

Le immagini digitali dell'oggetto sono contenute nei file, in formato "JPG":

nome file	descrizione
CGVTO_SirenaSavart_1÷2.JPG	Sirena di Savart

Bibliografia

- Alberto BASSO, *La musica - Enciclopedia storica*, Torino : UTET, 1996, Volume I : Armonia, acustica musicale e udito.
- Paolo BRENNI, *Gli strumenti del Gabinetto di Fisica dell'Istituto Tecnico Toscano*, Acustica, Firenze : Provincia, 1986.
- Andrea FROVA, *Fisica nella Musica*, Bologna : Zanichelli, 1999.
- A. GANOT, *Corso di Fisica puramente sperimentale e senza matematica*, Milano : Francesco Pagnoni, 1879.
- Anna GIATTI e Mara MINIATI (Ed.), *L'acustica e i suoi strumenti. La collezione dell'Istituto Tecnico Toscano*, Firenze : Giunti, 2001.
- Rudolph KOENIG, *Catalogue des Appareils d'Acoustique construits par Rudolph Koenig*, Paris, 1889.
- Eligio PERUCCA, *Fisica generale e sperimentale. Vol. I Meccanica – Calore*, Torino : Utet, 1966.
- Pietro RIGHINI, *Acustica musicale generale e applicata agli strumenti ed alla strumentazione: ad uso degli allievi dei RR. Conservatori*, Torino : Giorgio, 1942.
- Pietro RIGHINI, *Il suono : dalla fisica, all'uomo, alla musica, alla macchina*, Milano : Tamburini, 1974.
- Pietro RIGHINI, *Lessico di acustica e tecnica musicale : terminologia e commento musicologico*,

Padova : G. Zanibon, 1987.
Pietro RIGHINI, *L'acustica per il musicista : fondamenti fisici della musica*, Milano : Zanibon, [1994].
Félix SAVART, *Sur les vibrations des corps solides considérés en général*, "Annales de chimie et de physique", vol. 25 (1824), pp. 12-49 e 225-269.

Webografia

Informazioni sullo strumento e in generale sulle apparecchiature per la didattica dell'Acustica sono reperibili agli indirizzi Internet:

< <http://141.250.2.2/museo/Meccanica.html>> Museo di Fisica, Università di Perugia

< http://spazioinwind.libero.it/gabinetto_di_fisica/suono/acustica.htm> Gabinetto di Fisica, Museo virtuale degli strumenti di fisica nelle Scuole di Sassari.

< <http://www.itlucca.lu.it/museo/acus0.htm>> Ist. Tecnico Comm. „Carrara“, Lucca

< <http://www.liceofoscarini.it/fisica94/acustica.htm>> Museo di Fisica, Liceo Foscarini, Venezia

< <http://www.liceosarpi.bg.it/attivita/strumenti-scientifici/Acustica/foto%20acustica.htm>> Museo di Fisica, Liceo Sarpi, Bergamo

< <http://www.museoscientifico.com/>> Liceo Classico Statale "Garibaldi", Palermo

< <http://www.parcodelseminario.it/museo/acustica.htm>> Liceo Ginnasio del Parco del Seminario di Potenza

< <http://www.phys.uniroma1.it/DOCS/MUSEO/acu002.htm>> Università "la Sapienza", Roma (sirene)

< <http://www.uniurb.it/PhysLab/strumenti/Acoustics.htm>> Strumenti di Acustica all'Università di Urbino



Figura 1

Violino Carlo Giuseppe Oddone, Torino 1894,
Collezione della Galleria degli Strumenti del Conservatorio "G. Verdi" di Torino.



Figura 2

Ruote di Savart, Collezione dello Strumentario di Acustica della Galleria degli Strumenti
del Conservatorio "G. Verdi" di Torino.

Francesca Odling, flautista, è docente di Musica d'insieme per strumenti a fiato al Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino e dal 2000 docente di flauto barocco per il Diploma Accademico di I e II livello. È curatrice della collezione *Galleria degli Strumenti* della medesima istituzione.